

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



13 aprile 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 101 del 12.04.2012

Decimo anniversario dell'episcopato di monsignor Urso.

Antoci: "Sapiente guida pastorale"

In occasione dei dieci anni dell'ordinazione episcopale di monsignor Paolo Urso avvenuta il 12 aprile 2002, il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci ha fatto pervenire un messaggio al vescovo di Ragusa per ricordare la lieta ricorrenza.

"Le giunga il più vivo ringraziamento - scrive Antoci - per l'affetto, il garbo, la semplicità e la concretezza che hanno sempre caratterizzato i rapporti con l'Istituzione che rappresento ma soprattutto per la sapiente e fraterna guida spirituale della nostra Comunità che è onorata di averla come Pastore e come amico".

gm

in provincia di Ragusa

LA SICILIA.it

[Stampa articolo](#)[CHIUDI](#)

Venerdì 13 Aprile 2012 Ragusa Pagina 29

Il decennale del vescovo

Tutta la diocesi si stringe attorno a monsignor Urso

Michele Barbagallo

Era il 12 aprile del 2002 quando mons. Paolo Urso fu ordinato vescovo della Diocesi di Ragusa. Ieri sera la comunità iblea, a dieci anni dall'ordinazione, lo ha ricordato partecipando in modo copioso alla celebrazione eucaristica che si è svolta presso la cattedrale di San Giovanni Battista a Ragusa. Circondato dal clero diocesano, il presule ha ricordato l'importante tappa della sua vita che lo ha portato alla guida di una diocesi di rilievo come quella di Ragusa. «E' stata l'occasione - ha detto il vescovo - per ringraziare il Signore per questi dieci anni che sono stati sempre, nonostante tutto, anni di grazia e di benedizione del Signore».

Monsignor Urso è stato ordinato presbitero il 7 ottobre del 1962. E' stato eletto alla sede di Ragusa il 16 febbraio del 2002 e consacrato vescovo, il 12 aprile dello stesso anno, per l'appunto esattamente 10 anni fa. Il suo vescovado è stato caratterizzato dall'ascolto costante degli ultimi, e dall'attenzione che ha saputo riservare a tutte le problematiche più impellenti che attanagliano la società locale. Se il Papa non lo chiamerà ad altri incarichi mons. Paolo Urso guiderà la diocesi iblea per i prossimi tre anni. In occasione dei dieci anni dell'ordinazione episcopale di Urso, il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, ha fatto pervenire un messaggio al vescovo di Ragusa per ricordare la lieta ricorrenza.

«Le giunga il più vivo ringraziamento - scrive Antoci - per l'affetto, il garbo, la semplicità e la concretezza che hanno sempre caratterizzato i rapporti con l'Istituzione che rappresento ma soprattutto per la sapiente e fraterna guida spirituale della nostra comunità che è onorata di averla come pastore e come amico». E al vescovo sono arrivati anche gli auguri del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale: «A nome personale e di tutti i componenti dell'Amministrazione comunale porgo a sua eccellenza reverendissima gli auguri più fervidi in occasione del decimo anniversario dell'ordinazione episcopale». Dipasquale ha poi brevemente ricordato la valenza dell'impegno di Urso: «La città ed i ragusani si stringono attorno al suo pastore che nel corso di questi anni ha saputo essere particolarmente vicino alle famiglie ed ai bisogni della gente». Urso è nato ad Acireale, in provincia di Catania, il 17 aprile 1940. Ha compiuto gli studi medi come alunno della Congregazione dell'Oratorio dei Padri Filippini e gli studi liceali e teologici nel Seminario vescovile di Acireale. Si è laureato in "diritto canonico" presso la Pontificia Università Lateranense ed ha anche conseguito il titolo di avvocato rotale. E' stato ordinato sacerdote il 7 ottobre 1962, per la diocesi di Acireale. Ha svolto il ruolo di docente in vari istituti teologici.

13/04/2012

RAPPORTI TESI tra l'associazione culturale «La Zagara» e la Polisportiva. Minacce di adire vie legali

Pedalino, tiene banco la gestione del campetto

COMISO

●●● Rapporti tesi tra l'associazione culturale "La Zagara" di Pedalino e la Polisportiva Pedalino. Nodo del contendere la gestione del campetto di via Volga, dal 2006 affidato alla Polisportiva. Di recente, il comune lo ha ceduto in comodato per vent'anni alla Provincia, questa lo ha riqualificato e ce-

duto in gestione provvisoria all'associazione "La Zagara". Il presidente della Polisportiva, Gaetano Scollo, ha lamentato il fatto che questo sia accaduto proprio mentre la Provincia ha avviato le procedure di accreditamento delle società che potranno gestire le strutture sportive provinciali, anziché garantire la continuità, in at-

tesa di scelte future. L'assessore provinciale allo Sport, Mommo Carpentieri ha spiegato che la Provincia ha accolto una richiesta del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. Questi, a sua volta, precisa: "La gestione affidata alla Polisportiva era scaduta. La Zagara ha presentato un progetto per la gestione, offrendo anche la videosorveglianza e la manutenzione di alcune aree verdi". Intanto, il presidente de "La Zagara", Paolo Meli, risponde a Scollo, che aveva, tra l'altro, affermato, che l'associazione è ospitata nella stessa

sede dell'Udc di Pedalino e che è vicina al presidente della circoscrizione, Giovanni Tribastone. "Noi siamo un'associazione no profit, apolitica e apartitica. Io non appartengo a nessun partito, diversamente dal presidente della Polisportiva. La nostra sede è nell'edificio dove c'è la sede dell'Udc, ma in stanze separate. La Provincia ci ha assegnato la gestione solo perchè il nostro progetto è meritevole. Quelle di Scollo sono solo illazioni e, se non verranno smentite, avvieremo le azioni legali". (F.C.)

POLITICA. Sostituisce il dimissionario Pelligra

Futuro e Libertà, Iemolo nominato commissario

●●● Franco Iemolo, primario ospedaliero e docente universitario, è stato nominato commissario provinciale di Futuro e Libertà in sostituzione del coordinatore Enzo Pelligra che ha rassegnato le dimissioni. Iemolo, che già fa parte del coordinamento regionale di Fli, è stato chiamato a reggere il partito dal vice presidente nazionale Italo Bocchino e dal coordinatore nazionale Roberto Menia, su proposta del coordinatore regionale Carmelo Briguglio e del vice coordinatore nazionale Fabio Granata. Il neo-commissa-

rio sarà affiancato da Salvo Roccaro, quale vice commissario vicario e da altri due vice commissari, Nello Dieli e Giorgio Zocco. In una nota del coordinamento regionale di Fli si fa osservare che «la quasi totalità di dirigenti e circoli di Futuro e Libertà è rimasta unita e in questi giorni si sono registrate nuove richieste di adesione al partito, che con la nuova dirigenza guidata da Iemolo si propone un forte rilancio politico e organizzativo nel capoluogo e in tutti i centri della provincia di Ragusa». (7GN)

ROSOLINI-MODICA

Autostrada Il sindaco: iter dell'appalto da velocizzare

*** "L'attesa per il tratto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela - afferma il sindaco, Antonello Buscema - è stata così lunga che ora dobbiamo continuare ad essere vigili, affinché il Consorzio Autostrade Siciliane porti a conclusione nel più breve tempo possibile l'iter per l'appalto di un'opera evidentemente indispensabile per la provincia di Ragusa e per tutta l'area del Sud-Est. Quelli che giungeranno fino a Modica non solo saranno i primi chilometri di autostrada in provincia di Ragusa - conclude Buscema - ma devono cominciare a essere pensati al servizio di un sistema infrastrutturale collegato al porto di Pozzallo, alla zona industriale Modica-Pozzallo, all'area commerciale di Modica: un sistema che si renda finalmente adeguato alle esigenze che presentano le prospettive di sviluppo economico, produttivo, commerciale e turistico dell'area del Sud-Est". (PBO*)

INFRASTRUTTURE. Dopo l'approvazione della scheda grandi progetti da parte dell'Unione europea si registra la soddisfazione di Fillea, Filca e Feneal

Autostrada Siracusa-Gela, i sindacati: «Appalto occasione per il comparto»

●●● L'approvazione della scheda grandi progetti da parte della Unione Europea in riferimento dei lotti 6,7,8 dell'autostrada Siracusa Gela - tratto Rosolini - Modica - è un altro importante tassello che avvicina al traguardo della realizzazione di un sogno lungo quarant'anni. Adesso

tutto è nelle mani della Regione Sicilia e dell'Anas per quanto riguarda l'approvazione del progetto definitivo e quindi il finanziamento regionale e la gara d'appalto. Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil vigileranno a tutti i livelli perché da adesso tutto possa andare avanti senza intop-

pi e con la massima celerità. "Siamo soddisfatti per il cammino sin qui percorso, caratterizzato anche dalla inaugurazione virtuale del tratto autostradale che abbiamo organizzato il 18 febbraio scorso e che continua a risuonare come una sana provocazione per quanti hanno adesso il



Luca Gintili

compito di avviare a compimento la realizzazione dell'opera". Questo è il commento congiunto dei segretari generali della provincia di Ragusa della Fillea Cgil, Paolo Aquila, della Filca Cisl, Luca Gintili e della Feneal Uil Nicola Spadaccino alla notizia del co-finanziamento per 198 milioni di euro del tratto autostradale Rosolini Modica che finalmente doterà la provincia di Ragusa di un'autostrada come importante ed inscindibile struttura per il ri-

lancio occupazionale e produttivo del territorio ibleo. "L'appalto che speriamo prossimo - commentano ancora i tre dirigenti sindacali - sarà una grande occasione per il comparto edilizio, stromato oggi dalla crisi di commesse e da una disoccupazione non più sopportabile che sta mettendo in gravissima difficoltà tantissime famiglie, per un rilancio dell'occupazione per migliaia di operatori del settore, tra diretto ed indotto, per almeno quattro anni". (RGN)

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Venerdì 13 Aprile 2012 RG Provincia Pagina 36

Comiso. A mezzogiorno in Prefettura la riunione del tavolo tecnico per accelerare lo start-up Aeroporto, nuovo vertice

Lucia Fava

Comiso. È stata fissata per le 12,00 odierne una nuova riunione del tavolo tecnico per l'aeroporto di Comiso. Un vertice, in Prefettura a Ragusa, ai cui lavori sono stati invitati a partecipare tutti i protagonisti che hanno una voce in capitolo sullo scalo comisano: forze dell'ordine, Agenzia delle Dogane, Soaco Spa, Sac, rappresentanti dell'Enav, dell'Enac, della Regione Siciliana, dei comuni di Comiso e Ragusa, la Provincia regionale. Obiettivo: fare il punto della situazione e verificare il rispetto del cronoprogramma fissato il 6 febbraio scorso a Palermo.



Da allora, la certezza è che sono stati fatti importanti passi avanti. "Abbiamo avviato la certificazione ed entro il 20-25 aprile presenteremo il nuovo piano industriale dell'aeroporto - spiega il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo - è stato individuato il post holder, figura fondamentale per lo scalo. A breve si potrà procedere alla realizzazione del deposito carburante. L'area è stata già individuata dal Cda della Soaco e l'Enac ha accettato verbalmente la soluzione proposta. Presto si risolverà un problema che ci portavamo dietro dal 2008. Riguardo le compagnie telefoniche è già stato affidato l'incarico per le apparecchiature centralino e individuato il gestore telefonico per i servizi voce. Anche in questo caso attendiamo l'ok dall'Enac, ma dovrebbe essere questione di settimane".

Il vero nodo resta sempre quello dei servizi di assistenza al volo. "I nostri avvocati, insieme a quelli di Regione ed Enav, hannostilato una bozza in cui sono state poste delle accezioni che sono state accettate in toto tranne un piccolo punto relativo ad una fideiussione. Ma niente che non sia superabile. L'Enav ha già dato la propria disponibilità, ma occorre la firma di un dirigente del Ministero, così come devono firmare Regione Siciliana e Comune di Comiso. La convenzione prevede la sigla di un contratto privatistico per i controllori di volo, utilizzando i 4 milioni e mezzo stanziati da Palermo. Ma non solo, cosa ancora più importante, nel momento in cui lo stato decida di accollarsi i servizi di assistenza al volo, così come avviene per gli altri scali italiani, nel documento è previsto che la parte non utilizzata dei fondi regionali ritorni all'aeroporto. Dal momento della firma può cominciare il count-down dei 180 giorni che serviranno all'apertura dell'aeroporto di Comiso. Periodo entro il quale cercheremo di chiudere anche i contratti con le compagnie aeree, una delle fasi più difficili in quanto le compagnie richiedono incentivi e qua gli enti pubblici e il territorio ci devono aiutare".

13/04/2012

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Venerdì 13 Aprile 2012 Ragusa Pagina 28

La crisi spegne l'emittenza privata Occupazione a rischio.

Quasi tutte le tv locali hanno fatto ricorso allo strumento della Cassa integrazione

Antonio La Monica

È un momento molto difficile per gli operatori di quasi tutte le emittenti televisive locali. Quella che un tempo non lontano era una provincia molto vivace dal punto di vista delle televisioni locali e dell'informazione che da essa scaturiva, adesso attraversa una fase legata a doppia mandata con la crisi economica. Con la sola esclusione di "Video Regione" ed "E20 Sicilia", il resto delle testate presenti sta ricorrendo, a volte in modo massiccio, allo strumento della cassa integrazione e di quella in deroga.

Sintomo, molto probabilmente, di un malessere diffuso che mette a rischio la serenità dei giornalisti e dei video operatori. La cassa integrazione la ha attivata da tempo Video Mediterraneo per 15 lavoratori. Stessa sorte per i dipendenti di Video 1. Dal 1 aprile anche Tele Nova e Tele Iblea hanno fatto ricorso ad una riduzione al 50% del personale. "Le origini di questa crisi - spiega Gianni Molè, segretario provinciale Assostampa - sono date dalla congiuntura economica che ha causato un calo del gettito pubblicitario determinante per le piccole realtà. Diverso è il caso di Video Mediterraneo dove c'è di sicuro un minore gettito di introiti, ma esiste anche un problema dovuto al sovradimensionamento del personale che, nel tempo, non ha potuto reggere. In questo caso abbiamo accettato la cassa integrazione per impedire il licenziamento collettivo che aveva avanzato l'editore".

Una situazione generale che avrà ricadute negative anche sulla qualità dell'informazione. "Il rischio - spiega Molè - è di avere una informazione più omologata, con meno spazio per le inchieste e per indagare i problemi della provincia. Il pericolo è quello di vedere proliferare in questa fase il copia ed incolla dai comunicati stampa. Ma il problema principale, dal punto di vista del sindacato, è quello di mantenere i livelli occupazionali in atto. È inutile farsi illusioni o creare aspettative nei giovani. Il momento è critico e dobbiamo salvaguardare chi è già un professionista. Il vero banco di prova lo avremo a giugno con le frequenze digitali. Chi si sarà organizzato bene andrà avanti". Un quadro a tinte fosche che, però, potrebbe valere da stimolo. "E' finita l'era dei giornalisti reggi microfono e del copia ed incolla - chiosa il segretario - oggi chi vuole fare questo mestiere deve specializzarsi".

13/04/2012

COMUNE. Il sindaco sulla questione della caserma afferma: «La scelta dell'area sarà vagliata prima di prendere la decisione»

Nicosia: «Variante? Voglio vederci chiaro e niente spaccatura»

Sembra ricomporsi la frattura con Sel sui lavori per la sede dei carabinieri a Scoglitti. Rimane il fatto politico della sfiducia a Mustile in Commissione.

Gianelisa Genovese

●●● Pace fatta tra Sel e l'amministrazione? Il sindaco, Giuseppe Nicosia, ieri è intervenuto sulla richiesta di chiarimenti avanzata da Sel, rigettando un'ipotesi di spaccatura "su una pratica - ha detto il primo cittadino riferendosi alla variante al Prg - ancora in fase di disamina, che è sottoposta a richieste di chiarimenti all'ufficio e che andrà avanti solo se risulterà esente da dubbi. Si tratta - ha aggiunto - di una pratica importante nell'interesse pubblico, perché relativa all'avvio dei lavori di costruzione della caserma dei carabinieri a Scoglitti; in ogni caso, la scelta dell'area o di even-

tuali alternative sarà attentamente vagliata prima di qualunque decisione. Questo non solo per via delle osservazioni di Sel, ma perché io per primo ho necessità chiarire tutti i dubbi sollevati".

Sulla tenuta dell'alleanza Ni-

BARRANO PARLA DI ESPROPRIO E DI FALCO TEME DI PERDERE I FONDI

cosia non ha dubbi, resta salda. Rimane il fatto politico, però, della sfiducia che Mustile ha subito in Commissione. Daniele Barrano, capogruppo di "Un Nuovo Inizio", consigliere dell'opposizione che ha partecipato al voto, votando "sì" alla variante, sostiene che "una parte del

terreno, che secondo Mustile sarebbe più adatto per l'opera, andrebbe comunque espropriata perché non è tutto di proprietà del Comune. Possiamo discutere, invece, sulla percentuale della perequazione per il terreno oggetto della variante approvata". Sui accordi politici, il segretario del Pd, Salvatore Di Falco, ha sottolineato che "nelle riunioni di maggioranza, che hanno riguardato la variante al Prg, si è sempre deciso, tutti assieme, di sospendere ogni decisione; unica eccezione era stata discussa per quanto riguarda la caserma dei carabinieri, poiché si è aperta una interlocuzione positiva con il Comando, finalizzata all'individuazione di un sito idoneo alle esigenze operative dell'Arma e perché non si perdessero i finanziamenti per la costruzione della caserma stessa". Per Di Falco "se ci fosse stata la volontà di mettere Mustile in minoranza, glielo avremmo



L'ingresso di Palazzo Iacono

lealmente anticipato prima della seduta della Commissione. Invitiamo Mustile a verificare di volta in volta se la maggioranza è compatta o meno, benché preme sottolineare che la scelta fatta dai consiglieri Pd è stata non di indirizzo politico, ma riferibile all'opportunità o meno di assegnare quel sito alla caserma dei carabinieri, a condizione che si innalzi per il caso specifi-

co la percentuale di perequazione".

Il Pd attende, ora, che Sel convochi il tavolo di verifica politica. Tavolo che vuole anche Enzo Cilia, vicesindaco di Sel, secondo il quale i segretari dei partiti di maggioranza devono vedersi "per chiarire queste questioni ed altre che si presenteranno in modo più continuo". (RIGI)

Regione Sicilia

Tagli agli stipendi degli assessori Stretta su tutti i capitoli di spesa

● Iniziativa all'Ars la maratona per approvare la Finanziaria. Verso il sì al varo del bilancio

Lombardo ieri ha incontrato anche il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, concordando il percorso del voto alla manovra. Oggi dalle 10 si riparte con la Finanziaria.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un taglio ai compensi degli assessori, una correzione alla voce che prevedeva entrate record dalla cosiddetta valorizzazione degli immobili e poi tanti piccoli aggiustamenti che dovrebbero mettere al riparo da impugnativa il bilancio approvato a fine marzo. Con questa road map è iniziata ieri all'Ars la maratona che dovrebbe portare all'approvazione della Finanziaria entro stanotte o domani mattina.

In realtà la prima tappa Lombardo l'ha fatta in piazza Principe di Camporeale, dove per quattro ore al mattino ha ascoltato gli informali suggerimenti del Commissario dello Stato, Carmelo Aronica. L'Ars ha infatti virtualmente approvato il bilancio (mancherebbe solo il voto finale)

ma alcune voci sul capitolo entrate non hanno convinto Aronica. «Bisogna evitare una impugnativa» ha sintetizzato il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Riccardo Savona. Una bocciatura complessiva del bilancio imporrebbe lo scioglimento dell'Ars.

Con norme della Finanziaria bisognerà quindi correggere le storture che hanno avuto il via libera due settimane fa: e si partirà dagli oltre 400 milioni che il governo riteneva di poter incassare dalla vendita degli immobili. Cifra che verrà rivista al ribasso. Lombardo ha confermato che «il governo è disponibile a rivedere alcune norme, a cominciare dalla valorizzazione degli immobili. Una cosa è mettere a reddito i beni, un'altra è dismetterli. In questo caso l'entrata una tantum deve essere finalizzata a investimenti e non alla spesa corrente».

Dovrebbe invece aumentare il previsto taglio aggiuntivo di 170 milioni. La voce più diffusa descrive infatti un'ulteriore riduzione in tutti i principali capitoli di spesa. Per quanto riguarda gli sti-



Raffaele Lombardo e Francesco Cascio

pendi degli assessori tecnici - oggi si aggirano sui diecimila euro, sul livello di quello dei deputati - Lombardo ha annunciato una norma che ne definirà l'importo. Ma il presidente ha anticipato che rispetto ai valori attuali ci sarà un taglio che renderà meno at-

traente la poltrona di assessore per i tecnici: «Dopo questa norma più che un rimpastino sarà necessario un rimpastone».

Sempre sul fronte immobili, il governo ha corretto anche la norma che prevedeva di mettere palazzi e terreni a garanzia di un fon-

do da almeno 800 milioni destinato a finanziare i progetti di micro-fotovoltaico: la correzione prevede un elenco in cui verranno indicati nominalmente i beni che costituiranno garanzia.

Lombardo ieri ha incontrato anche il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, concordando il percorso del voto alla manovra. Dato per scontato che non si tornerà su quanto votato a fine marzo, oggi dalle 10 si riparte con la Finanziaria: «Io prevedo una legge di una decina di articoli - commenta Cascio - anche perché, diciamolo chiaramente, non c'è più un euro da spendere. Dovremo varare misure che correggono gli errori del bilancio e magari può esserci qualche emendamento che non prevede spesa. Penso a quelli che recepiscono le richieste dei forconi su antitaroccamento e rinvio delle cartelle Serit. Così si può arrivare al voto in giornata. È inutile rinviare alla prossima settimana, quando saremo tutti impegnati nelle elezioni». Cascio ha anche confermato che il 24 Lombardo riferirà in aula sulla sua vicenda giudiziaria.

Nomine nei posti di sottogoverno Raffica di incarichi: è scontro

➤ L'avvocato Zappalà, cognato dell'ex manager dell'Asl Scavone, designato al Cga

L'ultima nomina contestata da Pdl e Pds è quella che riguarda Giuseppe Lupo, nato a Grammichele come Lombardo. A lui la guida dell'Ente parco minerario Floristella di Enna.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Una raffica di nomine che copre i posti di sottogoverno in quasi tutte le province e che fa infuriare l'opposizione. In commissione Affari istituzionali all'Asr - guidata dall'autonomista Riccardo Minardo - il governo ottiene un sofferto via libera alle candidature scelte per coprire posti di primo piano, come quello libero nel Consiglio di giustizia amministrativa.

La nomina di maggior peso è quella nel Cga, organo di secondo grado della giustizia amministrativa siciliana: l'incarico in quota Regione è andato a Salvatore Zappalà, quarantatreenne avvocato amministrativista catanese. Zappalà è molto noto alle falde dell'Enna anche per essere il cognato di Antonio Scavone, ex manager dell'Asl catanese e braccio destro nella sanità di Lombardo.

La seconda nomina che ha fatto infuriare l'opposizione riguarda un altro esperto etneo, Claudio Raciti. Nato a Giarre, Raciti è un ex assessore provinciale dell'Mpa: a lui Lombardo ha affidato la direzione dell'Arsea, l'agenzia della Regione per le erogazioni in agricoltura. Un ente finito nel mirino per avere speso molti soldi senza mai essere davvero entrato nell'operatività. Ma è una nomina che permette a Lombardo di insediare un proprio uomo in un territorio, Giarre e il comprensorio, a fortissima vocazione agricola e su cui è pesante l'influenza del nemico giurato, Pino Pirrello. Per Vincenzo Vinciullo

del Pdl «bisogna assicurarsi che abbia i requisiti, visto che è un privato che ha rapporti professionali con l'Arsea».

L'ultima nomina contestata da Pdl e Pds è quella che riguarda Giuseppe Lupo, nato a Grammichele come Lombardo. A lui va la guida dell'Ente parco minerario Floristella Geotacalda di Enna. Ma secondo lo stesso Vinciullo «si di lui pesa un procedimento penale per una vicenda legata a un precedente incarico nell'Ato rifiuti di Caltanissetta».

Le altre nomine varate in commissione riguardano Concetto Trombetta (componente effettivo del collegio dei revisori dei conti della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane), Agatino Rizzo che va nel collegio dei revisori della Camera di commercio di Caltanissetta, Pierfrancesco Donato scelto per il collegio dei revisori della Camera di commercio di Messina. E ancora, Nunzio Lo Vottrico va nel collegio dei revisori della Camera di commercio di Siracusa, Enza Giordano sarà presidente del collegio dei revisori dell'Azienda speciale servizi alle imprese della Camera di commercio di Trapani, Rosalba Mirante è il nuovo presidente del collegio dei revisori della Promoten, azienda autonoma speciale della Camera di commercio di Enna.

Le nomine sono passate col voto contrario del Pdl e l'ascensione del Pds. Per Vinciullo «sono tutti nomi targati Mpa e Pd. Lombardo ha dato il via alla campagna elettorale anche per le Regionali». Per Toto Cordaro «Lombardo è l'unico a non aver capito verso dove sta andando la Sicilia. C'è una crisi che travolge tutto e lui continua con l'unico metodo che conosce, la spartizione scientifica della clientele».



1 Riccardo Minardo, 2 Claudio Raciti, 3 Vincenzo Vinciullo

PERSONALE. Lombardo: «Anomale le carenze in alcuni dipartimenti»

Mobilità obbligatoria, emendamento in arrivo

PALERMO

Già avviato il percorso per scrivere nuove regole in accordo con i sindacati, il governo prova ad aprire una corsia preferenziale per arrivare alla riforma che introduce la mobilità d'ufficio alla Regione.

E così si arricchisce di un nuovo capitolo il caso degli assessori che non trovano personale perché, malgrado 17 mila dipendenti, alla Regione è impossibile il tra-

sferimento d'ufficio. Anticipando i contenuti della finanziaria che sta per essere approvata, Lombardo ha detto ieri che il governo presenterà un emendamento che prevede la mobilità obbligatoria: «è anomalo che la Regione abbia un numero consistente di dipendenti e allo stesso tempo carenze di organico in alcuni dipartimenti».

Non avendo recepito la riforma Brunetta che ha reso più agile

il sistema in tutta Italia, la Regione è ancora costretta a ottenere il consenso del dipendente in caso di trasferimento. E serve pure il nulla osta dell'ufficio di provenienza. La norma a cui Lombardo si riferisce sarebbe stata scritta dall'assessore all'Economia, Gaetano Armano, e non dai tecnici della funzione pubblica.

Nel frattempo però l'Aran convocherà la prossima settimana i sindacati per ottenere la firma sull'accordo che introduce la mobilità obbligatoria per esigenze di servizio puntando prioritariamente su chi ha meno carichi familiari o minore anzianità di servizio e, infine, su chi è più giovane. **MA P.**

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Venerdì 13 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 3

Fondo di garanzia di un miliardo per progetti di fotovoltaico

Giovanni Ciancimino

Palermo. Non è escluso che la manovra finanziaria vada in porto in settimana. Dopo un lungo colloquio tra il Commissario dello Stato, Carmelo Aronica, e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, è affiorato un cauto ottimismo. Non a caso, dopo il governatore ha illustrato in commissione Bilancio i conseguenti aggiustamenti al testo della manovra precedentemente presentata dall'assessore Gaetano Armao. Dal Pdl sono arrivati consensi sulle novità emerse. Ma ancora la discussione è aperta.



Lombardo: «Sono stato quattro ore col commissario dello Stato, abbiamo approfondito molti punti della finanziaria, un lavoro positivo. Il governo è disponibile a rivedere alcune norme, a cominciare dalla valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione. Una cosa è mettere al reddito i beni, un'altra è dismetterli, in questo caso l'entrata una tantum deve essere finalizzata a investimenti e non alla copertura della spesa corrente».

Conseguentemente, il governo ha preparato una lista di beni immobili di proprietà della Regione che confluiranno in un fondo di garanzia per finanziarie progetti di micro-fotovoltaico. Il valore del fondo sarà di un miliardo di euro. La norma contenuta nel nuovo maxi-emendamento alla finanziaria, modifica il precedente generico testo.

Nino D'Asero (Pdl): «La decisione di tagliare parte della spesa, visto che le entrate previste dal governo sono quantomeno deboli quando non del tutto fasulle, così come sottolineato in Commissione dal mio capogruppo, Innocenzo Leontini, è alla fine il riconoscimento di quanto il Pdl ha continuato ad affermare nelle ultime settimane e quanto, in pratica, ha sottolineato e ratificato il commissario dello Stato».

Con un emendamento a firma di Rudy Maira si chiede il taglio dell'indennità agli assessori tecnici. In atto, percepiscono 3.300 euro mensili più circa 11 mila che corrispondono all'indennità dei deputati. Si propone di abolire questa seconda indennità. Non sembra che il governatore sia d'accordo. Lombardo, con ironia: «Se passa, altro che rimpastino, ci sarà un rimpastone». E con una battuta di scherzo chiede a l'assessore Sebastiano Di Betta: «Se ti tagliano l'indennità che fai? Te ne vai?».

Ma, come sempre, la manovra finanziaria lascia in parecchi con l'amaro in bocca. Quest'anno certamente più dei precedenti esercizi. Significativa, in merito, la nota di Confartigianato Sicilia che tuona contro la generosa spartizione di fondi distribuiti ad enti e società varie e ritiene insufficiente il taglio annunciato della spesa di appena il 5 per cento. «In un periodo di credit crunch, di inadempienze e ritardi dei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione che stanno determinando nell'Isola e nel Paese un vero allarme sociale, appare incomprensibile e negativa la scelta - denuncia Filippo Ribisi, presidente di Confartigianato Sicilia - di destinare somme per 130 milioni a fondazioni, associazioni e consorzi sottraendole allo sviluppo produttivo delle imprese siciliane». La Federazione regionale degli artigiani chiede che una parte

delle economie prodotte da un taglio pari almeno al 10% delle risorse in favore della cosiddetta tabella "H", venga impiegata per il rifinanziamento delle agevolazioni gestite da Artigiancassa. Tali misure hanno, infatti, sostenuto nel periodo 2010/2011 3.200 imprese artigiane per operazioni di importo complessivo di 190 milioni, con investimenti per oltre 210 milioni che hanno limitato la perdita di posti di lavoro.

Da parte loro, i deputati del Pdl Vincenzo Vinciullo, Raimondo Torregrossa e Francesco Scoma denunciano che mentre si lavora per far quadrare i conti, «comincia la campagna elettorale di Lombardo e arriva una tempesta di nomine di clientele». Ma anche di nuove consulenze, come rilevato Salvino Caputo (presidente della commissione Affari Produttive).

13/04/2012

LA SICILIA.it

 Stampa articolo CHIUDI

Venerdì 13 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 5

Tutte le opere ferme al palo per questioni burocratiche

Andrea Lodato

Catania. Per il mondo degli autotrasporti il semaforo è sempre rosso, come la crisi sempre più profonda. E se giornate di scioperi feroci, pagati a caro prezzo da chi ha protestato e da chi ne ha subito le conseguenze, sono servite quanto meno a rimettere al centro dell'attenzione la situazione ogni giorno più catastrofica che attanaglia il comparto, soluzioni concrete ne sono arrivate poche. Ancora molto poche. Per di più con l'aggravante di ritardi nelle procedure di alcuni iter fondamentali per sostenere il comparto, in maniera particolare per chi, come le imprese siciliane, hanno da sostenere costi di gran lunga più alti di quelli di aziende che hanno sedi operative meno periferiche.

Il campanello d'allarme suona in particolare per l'ecobonus, quell'incentivo che da qualche anno viene concesso, appunto, alle imprese dell'autotrasporto per utilizzare le autostrade del mare, cioè per imbarcare sulle navi i container e trasferire le merci via mare in porti più vicini alle destinazioni finali. Un incentivo che interessa per quasi l'80% proprio le imprese che operano dalla Sicilia, fortemente penalizzate dalle distanze chilometriche sempre maggiori che devono essere percorse per raggiungere le mete dei viaggi.

I sindacati del settore da mesi sollecitano il pagamento degli arretrati, visto che le imprese avanzano ancora gli ecobonus del 2010 e del 2011. Ma queste sollecitazioni, fatte arrivare anche al neo ministro Passera e, naturalmente, alla direzione generale del Ministero dei Trasporti, hanno finito con il produrre due risposte, entrambe tutt'altro che confortanti per la categoria. La prima su problemi ancora in corso per il pagamento degli arretrati, il secondo, una autentica calata di mannaia, l'avvertimento che se si riuscirà a spuntarla per gli anni passati con la concessione dei soldi, conviene togliersi dalla testa l'idea che ci possano essere ancora ecobonus dal 2012 in avanti. A frenare bruscamente è stata l'Unione europea, con la solita motivazione: quei soldi che finiscono ad imprese private, nell'ambito della Comunità, sono aiuti di Stato a tutti gli effetti.

L'ultimo appello al Ministero dei Trasporti è stato quello del sindacato Assotir, che qualche giorno fa ha scritto una lettera al direttore generale della Direzione Generale per l'autotrasporto e l'intermodalità del ministero dei Trasporti, Enrico Finocchi, per avere risposte su questa scottante materia. E le risposte sono state, appunto, tutte al negativo, come ha spiegato il catanese Pino Bulla, che rappresenta uno dei vertici nazionali di questo sindacato all'interno del quale sta combattendo queste battaglie di sopravvivenza per il settore dell'autotrasporto siciliano. Ha risposto Finocchi ad Assotir che «l'incentivo per il combinato strada mare per gli anni 2010 e 2011 è ancora all'esame della Commissione Europea. Ma - ha aggiunto il direttore generale - si ritiene improponibile richiederlo anche per gli anni successivi».

Finocchi ha anche ricordato ad Assotir che la richiesta di approvazione è stata inviata dall'Italia a metà marzo 2012 e la risposta deve pervenire entro 60 giorni, ossia entro la metà di maggio. Il governo auspica, dice Finocchi, «un rapido esito positivo della procedura», anche considerando che da parte governativa l'erogazione dei contributi relativi al 2010 è praticamente conclusa, quindi i soldi potranno essere versati alle imprese di autotrasporto che hanno ottenuto il beneficio quando giungerà il disco verde da Bruxelles. Ma il rischio che quel disco non sia verde esiste, ha aggiunto il direttore del ministero, spiegando che «una pronuncia sfavorevole da parte della Commissione Europea avrebbe conseguenze molto critiche per il mondo

dell'autotrasporto, con particolare riguardo alla Sicilia».

L'orizzonte, dunque, non appare favorevole alle imprese che utilizzano le autostrade del mare. Infatti, per quanto riguarda la concessione dell'ecobonus anche per il 2012 e per gli anni successivi si tratta sempre un aiuto di Stato, quindi alla luce delle difficoltà emerse con la Ue per l'autorizzazione dell'aiuto per il biennio 201-2011, appare appunto improponibile richiedere all'Unione Europea ulteriori proroghe temporali.

Per uscire da questa impasse, Finocchi suggerisce ad Assotir una via che ritiene praticabile: «L'Italia potrebbe farsi parte attiva per indurre modifiche dell'atteggiamento dell'Ue in materia di politica dei trasporti, in vista di introdurre direttamente a livello europeo (sulla scorta di quanto avviene oggi con il programma Marco Polo) delle misure incentivanti del trasporto intermodale, tipo ecobonus e ferrobonus». Una via politica, quindi, che però ha bisogno di un concreto supporto dei rappresentanti italiani a Bruxelles, ma anche di tempo.


Tempo che però numerose imprese siciliane (che sono le principali beneficiarie dell'ecobonus) non hanno. Per loro, Finocchi prospetta una nuova tipologia di aiuto: «In particolare misure premianti, sempre concernenti il trasporto su tratta marittima, mirate all'ottimizzazione dei carichi o al trasporto non accompagnato».

Per rendere concrete tali proposte, sarebbero già stati avviati contatti con la Regione Sicilia, che già in passato è intervenuta con fondi regionali per incentivare il trasporto via mare delle merci, ma che assumerebbe adesso, secondo il piano del Ministero dei trasporti un ruolo ancora più centrale e decisivo per rendere digeribili anche a Bruxelles gli aiuti alle imprese.

13/04/2012

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Venerdì 13 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 5

grido d'allarme della cisl

I finanziamenti ci sono, ma i cantieri non si vedono

Gioia Sgarlata

Palermo. I fondi ci sono. I cantieri no. Sono tanti, troppi gli appalti fermi o che non riescono a decollare in Sicilia. Per «questioni legate alla burocrazia» e, soprattutto, alla «mancata sinergia tra amministrazione regionale, nazionale ed enti attuatori». E' il grido d'allarme lanciato dalla Cisl ieri al termine di un incontro-confronto con il direttore generale del Dipartimento alle Infrastrutture della Regione, Vincenzo Falgares. E' stato lui in una lunga relazione a tracciare cifre, stato dei progetti, fonti



di finanziamento, opere. Risultato? Cantieri per centinaia di milioni che non riescono a vedere la luce ed una spesa europea certificata che non raggiunge il 30%, il più delle volte, per questioni legate al governo centrale o agli enti attuatori gestori con Anas e Rfi (che da soli gestiscono circa il 70% delle risorse). Quanto basta al segretario generale della Cisl, Maurizio Bernava per chiedere «un'accelerazione» e «l'istituzione di un'Agenzia per le infrastrutture trasporti e la mobilità». «Serve una sede unica - ha detto - in cui Regione, governo nazionale, Anas, Ferrovie e tutte le autorità competenti, cooperino tra loro».

A procedere lentamente è anche il Piano Sud nato invece per sbloccare la macchina dei lavori pubblici sull'isola. «Per avviare i cantieri - ha spiegato Falgares - serve la sigla dei Contratti istituzionali di sviluppo ma l'unico già definito è quello con Rfi che dovrebbe essere presentato a giorni».

Così, se entro maggio Rfi riuscisse a bandire i lavori della tratta Nesina-Misterbianco (47 milioni del PO Fesr) della Circumetnea, entro il 2013 l'opera potrebbe essere completata proprio grazie al Piano Sud. Il nuovo Contratto istituzionale con Rfi, a sentire Falgares, sbloccherà «anche altri appalti attesi da anni sulla linea Palermo-Catania e previsti nel Piano di Azione e coesione sociale» per oltre 1 miliardo grazie al cofinanziamento regionale di 500 milioni.

Ma questa, insieme all'ok, due giorni fa, alla scheda progetto della Sr- Gela (lotti 6,7,8 per 262,5 milioni) sono le uniche buone notizie, in mezzo ad un mare di criticità. «La cooperazione rafforzata avviata col ministro Barca - ha detto Falgares - sta dando i primi frutti ma bisogna fare di più per accelerare la realizzazione delle opere». Le carte dicono il resto. Solo all'interno del Piano Sud (1 miliardo 197 milioni), sono previsti: il piano di sicurezza delle autostrade gestite dal Cas (54 milioni), un tratto della Agrigento - Trapani (150 milioni di finanziamento su 268 necessari), tre lotti della Nord-Sud (in totale circa 490 milioni), lo svincolo di Mascali-Giarre (18 milioni), la messa a norma della tangenziale di Catania (10 milioni), la tangenziale interna di Palermo (10 milioni) ed alcuni collegamenti stradali nel catanese (in totale 62,3 milioni). Ancora, da sbloccare dopo lo stop imposto dal governo centrale alla riprogrammazione dei fondi Fas sono anche tutte le opere portuali. Congelati circa 130 milioni destinati a nuovi interventi nella portualità tra cui i porti di Marsala, Gela e Pozzallo, molto avanti progettualmente. E le risorse per «la portualità siciliana» e «la gestione degli aeroporti» all'interno del Po Fesr: circa 70 milioni immediatamente cantierabili. Tra le opere al palo citate da Falgares c'è anche la Ag - Cl (106 milioni disponibili solo per il primo tratto) «la cui scheda progetto sta trovando difficoltà di

approvazione a Bruxelles».

Altro tema la questione degli «aiuti di stato» sollevata dall'Europa per alcune opere come l'Interporto di Termini Imerese e il porto di Augusta. Più in generale, rispetto alle risorse: se nel 2008 alla Sicilia erano state assegnate risorse Fas per 4 miliardi 313 milioni, ad oggi tra Piano Sud, Fondi per la Sanità e Accordi di Termini Imerese, ne sono stati confermati solo 2 miliardi e 83 milioni. Rispetto ai fondi europei previsti nel Po Fesr, invece sono destinati alle infrastrutture 1 miliardo 554. Di questi sono stati impegnati circa 995,7 milioni di euro e spesi 370,3 milioni circa.

13/04/2012

Pubblica Amministrazione



ItaliaOggi

Numero **089**, pag. **38** del **13/4/2012**

ENTI LOCALI

La recente sentenza della Cassazione ha rinvigorito le speranze dei consumatori. Ecco come fare

Iva sulla Tia, partono i ricorsi

Ma pesa l'incognita di una norma interpretativa del parlamento

Pagina a cura di Ilaria Accardi

Tra mille incertezze legate alla sempre più probabile approvazione di una norma di interpretazione autentica blocca-rimborsi (si veda ItaliaOggi del 30 marzo 2012) sono sempre più numerosi i ricorsi portati avanti da cittadini e consumatori per la restituzione dell'Iva pagata sulla Tia. Ad aprire il varco a tali richieste è stata la recente sentenza n. 3756 del 9 marzo 2012, con la quale la Corte di cassazione ha affermato in termini assai espliciti che sulla Tia, che è un'entrata di carattere tributario, non deve essere calcolata l'Iva. La Corte precisa che a sostenere il contrario a nulla vale richiamare la circolare n. 3/Df dell'11 novembre 2010 del ministero dell'economia e delle finanze diramata al fine di dare attuazione all'impegno preso dal governo nell'ordine del giorno n. 9/3638/55 presentato alla Camera dei deputati dall'on. Bruno Murgia (Pdl) con il quale si chiedeva di effettuare un'interpretazione assai ardita del comma 33 dell'art. 14 dl 31 maggio 2010, n. 78. Detta norma precisa, infatti, che «le disposizioni di cui all'articolo 238 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si interpretano nel senso che la natura della tariffa ivi prevista non è tributaria. Le controversie relative alla predetta tariffa, sorte successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, rientrano nella giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria».

La norma si rivolge, quindi, non alla Tia di cui all'art. 49 del dlgs n. 22 del 1997, ma a quella prevista dall'art. 238 del dlgs 3 aprile 2006, n. 152 - che ha istituito la Tariffa integrata ambientale (detta Tia2), peraltro non ancora totalmente operativa. In sostanza con la citata circolare n. 3/Df del 2010 si è arrivati ad affermare che la Tia dell'art. 49 del dlgs n. 22 del 1997 è assimilata alla Tia2 e su di essa deve essere applicata anche l'Iva, proprio perché una lettura interpretativa della norma induce ad affermare che così come la Tia2 non ha natura tributaria, anche la Tia dell'art. 49 del dlgs n. 22 del 1997 segue la stessa sorte. La Corte al riguardo sostiene che questa «presunta sostanziale identità» tra la Tia2 e la tariffa d'igiene ambientale «è il frutto di una forzatura logica del tutto inaccettabile».

A fianco un modello per inoltrare le richieste di rimborso ai comuni.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#) 

[Stampa pagina](#) 

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Venerdì 13 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 2

per i municipi i soldi che arriveranno a giugno saranno troppo pochi

Imu, i Comuni lanciano l'allarme stipendi

Roma. Non solo l'Imu si dovrà pagare con «un mese di stipendio in un anno» - come dice Raffaele Bonanni - ma ci potrebbe essere anche il caos per farlo, come prevedono i Caf. E chi dovrà incassare una parte della nuova imposta, i Comuni, "trema": i soldi che arriveranno a giugno saranno pochi (inizialmente si pagherà con l'aliquota base) e quindi non si potranno neanche pagare gli stipendi. L'amministrazione intanto cerca di organizzarsi e l'Agenzia delle Entrate comunica: sono pronti per l'Imu i nuovi codici tributo e sul modello la dicitura "Ici" è stata aggiornata. Ora è "Imu".

L'arrivo della nuova imposta a giugno viene accolto da una serie di allarmi tecnici, ma anche sociali. Non a caso il percorso della nuova imposta non è ancora del tutto chiaro e molte sono le spinte affinché il Parlamento la modifichi. Ci sono infatti aspetti legati alla tenuta sociale ma anche distorsioni come, ad esempio, il fatto che gli anziani in casa di riposo, visto che spostano la residenza, vedano tassata l'unica casa come seconda, quindi con l'aliquota massima.

«Partendo dalla scadenza del 30 novembre che riguarda gli accatastamenti degli immobili rurali, - spiega Valeriano Canepari, della Consulta nazionale dei Caf - il governo si riserva la possibilità di intervenire fino al 10 dicembre. È evidente che il termine che il governo si è dato non consente, nel modo più assoluto, di gestire correttamente e puntualmente la scadenza prevista per il saldo il 16 dicembre. Alla luce delle modifiche apportate in sede di conversione, non è escluso, infatti, che i ritocchi oltre a riguardare il settore agricolo, possano interessare anche altri aspetti, considerato che l'obiettivo primario è garantire un gettito per le casse dello Stato di 9 miliardi di euro circa sui 21,400 miliardi complessivamente attesi».

Ma il rischio caos più vicino è a giugno con l'acconto, viceversa «il passaggio dall'Ici all'Imu dovrebbe essere per i Caf occasione di una semplificazione: facendo una stima al ribasso, l'Ici ci portava a gestire 33.000 aliquote diverse, 16.000 detrazioni diverse, 26.000 modelli di dichiarazione o autocertificazione diversi».

Ma l'allarme appunto è anche sociale: «l'Italia - dice il leader della Cisl Raffaele Bonanni - è strozzata dalle tasse: la benzina è aumentata in modo inverosimile, l'aumento delle addizionali come non succedeva da diverso tempo e l'Imu che ci porterà a pagare uno stipendio intero».

Di contro però il rischio è anche la paralisi dei Comuni e quindi dei servizi erogati ai cittadini. Il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, spiega che da giugno i Comuni non saranno in grado di pagare gli stipendi dei dipendenti e non saranno neanche in grado di pagare i loro fornitori. Ma dopo un incontro con l'esecutivo nel pomeriggio Delrio parla di «passi avanti». La parola passa dunque al governo e alle modifiche che presenterà in Parlamento.

E alla commissione Finanze della Camera, tra i 580 emendamenti presentati al decreto fiscale (dei quali un centinaio non ha superato l'esame dell'ammissibilità), una quantità consistente riguarda proprio la nuova tassa sulla casa. Il segretario del Pdl, Angelino Alfano, ha ribadito ieri la richiesta che l'Imu sia una tassa una tantum e rateizzata.

francesco carbone

13/04/2012

«Processi lenti, sentenze inapplicate» In Italia la giustizia peggiore d'Europa

L'Italia ha il record di sentenze di condanna: 2.522, di cui ben 2.081 per l'eccessiva lunghezza dei processi, amministrativi, civili e penali. L'Italia risarcisce troppo poco e in ritardo.

Chiara De Felice
BRUXELLES

●●● La giustizia italiana è la più lenta del Continente europeo. E per il quinto anno consecutivo la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo, che ogni mese riceve 300 nuovi ricorsi di cittadini italiani esasperati, assegna al nostro paese la maglia nera. Nel rapporto annuale della Corte, presentato ieri, è dell'Italia il record di sentenze di condanna: 2.522, di cui ben 2.081 per l'eccessiva lunghezza dei processi, amministrativi, civili e penali. Tutte sentenze rimaste per di più inapplicate.

Un problema strutturale: è del 1993 la prima condanna e l'Italia resta il sorvegliato speciale del Consiglio d'Europa a causa della gravità e della quantità di violazioni commesse nei confronti dei propri cittadini, violazioni cui nessun governo è finora riuscito a trovare un rimedio. Il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, a cui spetta il compito di vigila-

re sull'esecuzione delle sentenze della Corte di Strasburgo da parte degli Stati membri, ha emesso tra il 1997 e il 2010 ben nove risoluzioni per chiedere alle autorità italiane di risolvere i problemi legati alla giustizia.

Una situazione, quella italiana, aggravata dal fatto che alle oltre duemila condanne già accumulate, davanti alla Corte di Strasburgo sono già più di ottomila i ricorsi pendenti presentati da cittadini italiani contro la giustizia

**GIÀ 9 LE RISOLUZIONI
SPEDITE A ROMA
PER CHIEDERE
PROVVEDIMENTI**

lumaca. Ed in media ne arrivano 300 nuovi ogni mese. Il secondo paese in classifica per sentenze della Corte inapplicate è la Turchia, con 1.780 casi in attesa di esecuzione, seguito dalla Russia con 1.087, dalla Polonia (924) e l'Ucraina (819). L'Italia non è l'unico paese in cui i processi durano troppo a lungo, ma è quello con il maggior numero di condan-



La giustizia italiana è più lenta di quella di Turchia e Russia

ne della Corte di Strasburgo. Dai dati emerge infatti che l'Ucraina, secondo paese in classifica, ha 623 sentenze in attesa di esecuzione per i processi troppo lunghi, seguita da Polonia (314), Grecia (277), Turchia (233) e Bulgaria (106).

La Corte inoltre ha già condannato più volte l'Italia per il malfunzionamento dell'unico rimedio, la legge Pinto, finora fornito agli italiani per rivalersi contro lo Stato per la durata eccessiva dei processi. I giudici di Strasburgo hanno stabilito che l'Italia risarcisce troppo poco e in ritardo. Attualmente pendono in attesa di esecuzione 132 casi per il non rispetto della legge Pinto. Nell'ultima riunione dedicata al controllo delle esecuzioni tenutasi lo scorso marzo il Comitato ha ancora una volta preso in esame la questione sottolineando come sia parte una lieve diminuzione nella durata dei processi per bancarotta e nell'arretrato dei processi civili, la situazione relativa all'eccessiva durata dei processi e il malfunzionamento del rimedio esistente rimane profondamente preoccupante e richiede l'adozione di ulteriori misure su larga scala per rimediare con urgenza al problema.



News

13/04/2012 9.05

Paletti a Equitalia. Senza esproprio nessuna ipoteca

Debora Alberici



Equitalia non può iscrivere ipoteca per crediti non realizzabili con l'espropriazione immobiliare. Neppure dopo il decreto 40/2010. Lo hanno stabilito le Sezioni unite civili della Cassazione che, con sentenza n. 5771 del 12 aprile 2012, hanno confermato e consolidato questo orientamento interpretativo. Equitalia, insomma, non può iscrivere ipoteca per crediti inferiori agli 8 mila euro. Nulla è dunque cambiato dopo l'entrata in vigore dell'articolo 3 del decreto che ha espressamente vietato ai concessionari della riscossione l'ipoteca per piccoli debiti. La regola vale tanto per il passato quanto per il futuro. In questo caso, il contribuente si è salvato


perché il suo debito era di appena 2 mila euro.

I giudici hanno spiegato che neppure la riforma del 2010 è apparsa decisiva dal momento che quello che conta ai fini dell'interpretazione di un atto normativo non è l'intenzione del legislatore o la lettura dei ministeri ma la volontà oggettiva della legge quale risultante dal dato letterale che nel caso di specie depone nel senso della non iscrivibilità dell'ipoteca per crediti non realizzabili a mezzo di espropriazione immobiliare.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#) 

[Stampa pagina](#) 

attualità

LA SICILIA.it

 Stampa articolo CHIUDI

Venerdì 13 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 3

per una transazione mancata tra la regione puglia e un ospedale ecclesiastico

Bari. Nuova tegola giudiziaria per Nichi Vendola, a distanza di 24 ore. Al governatore della Puglia e leader di Sel è stata notificata ieri dal gip di Bari la proroga delle indagini preliminari su una transazione da 45 milioni non conclusa tra Regione Puglia e l'ospedale ecclesiastico Miulli di Acquaviva delle Fonti (Bari).

Oltre a Vendola - che l'altroieri ha annunciato di essere indagato con l'accusa di aver raccomandato l'assunzione di un primario - in quest'inchiesta sono coinvolte altre sei persone tra le quali gli ex assessori regionali alla Sanità Alberto Tedesco (ora senatore) e Tommaso Fiore, il vescovo della diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, mons. Mario Paciello (in qualità di governatore dell'ente ecclesiastico), e il direttore dell'ospedale, don Mimmo Laddaga. I reati ipotizzati, a vario titolo sono abuso d'ufficio, falso e peculato. Vendola risponde di tutti e tre. L'inchiesta riguarda il dietrofront della Regione dopo l'approvazione di una delibera di giunta che accettava di liquidare al Miulli 45 milioni di euro. La vertenza è relativa al periodo 2002-2009 per il quale l'ospedale avrebbe sostenuto costi non rimborsati dalla Regione, ben 76 milioni di euro per costruire la nuova sede.

La vicenda giudiziaria ruota proprio attorno alla delibera di giunta con la quale nel marzo 2009 la Regione accettò di liquidare i 45 mln, quasi tre in più rispetto a quelli richiesti dall'ente ecclesiastico per crediti vantati dal 2002 al 2007. La trattativa era stata avviata da Tedesco. Dopo le sue dimissioni, in seguito al sorgere degli scandali sulla malasanità, a portarla in giunta per l'approvazione fu il suo successore, Fiore, lo stesso che poi ne ha deciso l'annullamento in autotutela.

Nel maggio 2010, infatti, Fiore - è detto nella delibera di annullamento della transazione datata 5 luglio 2010 - «ha ritenuto utile esplorare la possibilità di sostanziare un accordo di programma stralcio finalizzato al finanziamento delle opere relative al plesso ospedaliero dell'ente ecclesiastico, previa sottoscrizione di un protocollo di intesa tra i ministeri competenti e lo stesso Miulli». Gli accertamenti della magistratura barese riguardano la delibera annullata e il contenzioso con l'ospedale finito davanti al Consiglio di Stato che sta costringendo la Regione a restituire all'ente ecclesiastico decine di milioni di euro. Dopo il dietrofront della Regione sulla transazione, infatti, la richiesta lievitò fino a 175 milioni più 17 di danni. Nel procedimento amministrativo sinora al Miulli sono stati concessi 45 milioni, pari all'importo della transazione annullata.

«Dal tenore dell'atto - ha commentato Vendola - non sono in grado di capire ciò che mi sarebbe addebitato», sottolineando che si «tratta di un procedimento penale del quale non avevo mai avuto alcuna notizia».

Roberto Buonavoglia

13/04/2012

LA SICILIA.it

Stampa articolo

CHIUDI

Venerdì 13 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 3

Finanziamento dei partiti disegno di legge Pdl-Pd-Udc

Gabriella Bellucci

Roma. Non sarà un emendamento al decreto fiscale la scorciatoia per riformare controlli e sanzioni del finanziamento pubblico ai partiti. La modifica, presentata ieri, non è stata ammessa per la contrarietà di Lega e Idv, ma la maggioranza ha rilanciato subito con una proposta di legge ad hoc da approvare in commissione in sede legislativa. Salvo imprevisti.



L'accordo raggiunto l'altra sera da Pdl, Pd e Terzo Polo non ha retto all'urto dell'opposizione che giudica insufficienti le misure per la "trasparenza" dei bilanci. "E' il solito accordicchio melmoso e fraudolento", taglia corto Di Pietro, che chiede invece l'immediata riduzione dei rimborsi e la rinuncia alla rata di 100 milioni che i partiti incasseranno a fine giugno: "Consegnamoli magari al ministro Fornero per darli a chi ne ha bisogno". Uno sfogo che ha fatto breccia anche tra le file della maggioranza, dove in molti (finiani e democratici, in particolare) si oppongono all'incasso della rata. A cominciare dal segretario del Pd, Bersani, che l'altra sera aveva dato per certo l'accordo, saltato invece per la contrarietà del Pdl. Nulla da fare.

Quanto alla riduzione dei finanziamenti, resta in piedi l'accordo che prevede il rinvio della riforma alla legge attuativa dell'articolo 49 della Costituzione, in programma per fine maggio. Come primo segnale all'opinione pubblica, infatti, la maggioranza punta a nuove misure che irrigidiscano il sistema dei controlli: la certificazione obbligatoria affidata a società di revisione, l'istituzione di una Commissione di garanzia sulla trasparenza dei rendiconti, pene pecuniarie in caso di irregolarità, l'obbligo di pubblicare i bilanci sui siti internet dei partiti e di investire le liquidità solo in titoli di Stato italiani. Tutte misure, queste, che dovevano essere approvate al più presto attraverso un emendamento al decreto fiscale in esame alla Camera.

Ma i piani sono saltati perché l'emendamento è stato giudicato "inammissibile" dalla presidenza della Camera. Non per cavilli tecnici, ma perché, trattandosi di "materia estranea" al decreto, ad approvarne l'introduzione doveva essere l'unanimità della commissione Finanze. Invece Idv e Lega si sono opposte (per ragioni diverse) costringendo la maggioranza a correre ai ripari. Presentando, cioè, una proposta di legge, fotocopia dell'emendamento, che dovrà essere approvata in sede legislativa nella commissione Affari costituzionali della Camera. A firmarla sono stati i tre leader di Pdl, Pd e Terzo Polo, che hanno preferito questo strumento ad altri più rapidi. "Abbiamo detto di no a un decreto del governo perché vogliamo un'iniziativa parlamentare", ha spiegato Bressa (Pd).

Tutto liscio? Non ancora, in realtà. Perché, anche in questo caso, per chiedere la sede legislativa (che evita il passaggio in Aula) serve l'unanimità dei capigruppo. Diversamente, bastano nove componenti della commissione contrari alla soluzione per mandare all'aria la proposta. E, al momento, sono già otto le firme potenzialmente ostili: le sette di Idv e Lega, più quella annunciata dal radicale Turco che, anziché assecondare "l'alibi di dare qualcosa in pasto ai cittadini", preferisce rinviare tutto alla legge in calendario per maggio. Basta dunque che si aggiunga alla lista un franco tiratore per mandare all'aria i progetti della maggioranza. I finiani per esempio, masticano amaro: "Se la proposta di Alfano, Bersani e Casini non prevede anche il taglio di almeno il 50% dei finanziamenti rischia di essere una presa in giro".